

Il mondo del divertimento

Conoscere i riti e gli stili del mondo del divertimento per (ri)pensare le strategie preventive in relazione ai disagi percepiti dal cittadino (dalle stragi del sabato sera ed alle devianze più in generale), pensando ad azioni di diversificazione sui costi sociali.

Conoscenza e consapevolezza psico-sociale delle dinamiche della devianza con elaborazione di pertinenti correttivi finalizzati.

La filosofia della riduzione del danno intesa nell'accezione di politica della salute pubblica, di riconoscimento della tutela di un diritto di salute psico-fisica del cittadino nella sua globalità, non pone al centro dell'attenzione il sintomo, la devianza, ma la persona. Lo scopo è mantenere i livelli di salute presenti, prevenendo il peggioramento attraverso l'attivazione delle risorse del soggetto, confermandone la presenza e utilizzando le competenze possedute.

Prioritario e cogente la costruzione di un intervento riproducibile come buona prassi che tenga conto di quanto sia costoso mantenere un'industria delle devianze in aperta contrapposizione ed antitesi con una legittima ed auspicata qualità della vita del cittadino e della serenità delle famiglie

Provare a "stare dentro" anziché "fuori ad osservare"; la sfida è quella di chi pensa di poter proporre la costruzione di "nuovi approdi" dove chi è in quel momento li possa «acquistare» le prestazioni sociali necessarie alla propria autorealizzazione: in questa direzione il bar e/o la discoteca è un affascinante laboratorio per definire dove e con quali caratteristiche costruire le nuove «banchine nel territorio».

Indubbiamente bisogna comprendere che è necessario "giocare alla pari". Caratteristica di questa popolazione è il non riconoscere all'uso o abuso di queste sostanze una forma di dipendenza o comunque un comportamento a rischio.

Non esiste un substrato ideologico o di rifiuto del sistema (presente in altre forme di abuso), ma la finalità è riuscire ad ottenere un benessere farmacologico fine a sé stesso, limitato nel tempo, che facilita la socializzazione immediata, il sentirsi a proprio agio con sé e con gli altri, un bisogno di essere diversi da quello che si è e non tollerare il proprio modo di stare al mondo, in precisi contesti come la discoteca o altri luoghi di aggregazione giovanile; l'importante è non venir giudicati rispetto a quello che fanno gli altri, soprattutto gli adulti, in queste situazioni.

Utilizzo dell'approccio "qui e ora" come esplicito riconoscimento delle competenze dell'altro con l'obiettivo di restituirgli l'indipendenza necessaria a sperimentare una relazione, per esempio con l'alcol, da protagonista, in assoluta autonomia, attivando le proprie risorse.

Provare a mobilitare la capacità dell'altro di disegnare un progetto di superamento della situazione di possibile rischio, ad attuare il quale sono in primo luogo chiamate le sue energie, il tutto nel rispetto della sua particolare dimensione umana. Rispondere con qualcosa in più rispetto ai tradizionali strumenti di informazione con la capacità di sapersi muovere mobilitando le proprie energie creative ed utilizzando i propri strumenti al limite della loro flessibilità: così la partita può cominciare ed essere giocata riconoscendo e condividendo, come avviene nell'applicazione della teoria della comunicazione, sia il messaggio che il codice.

Nel sistema sociale, come network di Persone in interazione tra loro, si manifestano

atteggiamenti e mode derivanti dall'applicazione delle leggi comportamentali che possono essere molto semplici ma che producono comportamenti collettivi «emergenti» di estrema complessità: il «galleggiamento dell'indistinto» che come dice De Rita comporta una «dettorializzazione».

Questo “percorso” si “confonde” con l'implosione dei codici educativi

Schema di massima della formazione:

- L'evoluzione del fenomeno “divertimento”
- I riti e gli stili
- Il qui e ora
- La possibili strategie